



ASSEMBLEA ANNUALE DEGLI ISCRITTI 2009

RELAZIONE DEL PRESIDENTE IN RAPPRESENTANZA DEL CONSIGLIO

Carissimi colleghi, innanzitutto un caloroso saluto a tutti voi presenti ed a tutti gli iscritti in generale, ed un particolare saluto e ringraziamento alla nostra Presidente di Inarcassa Paola Muratorio per la sua presenza.

Il fatto che un piccolo Ordine come il nostro abbia espresso a tale importantissimo ruolo già da diversi anni una propria iscritta apprezzata e stimata sia in Italia che in altri Paesi Europei a noi vicini, è certo anche una soddisfazione per tutti noi ed è un confortante segno che anche "nelle periferie territoriali" le eccellenze possono emergere. Ognuno di voi lo tenga ben presente nell'organizzare il proprio lavoro e d'altronde vi sono diversi altri nostri colleghi, che sono impegnati in ruoli importanti "fuori casa" portando a buon frutto una cultura della qualità che a mio avviso non ci colloca dietro a nessuno, checchè ne pensino certi "colonizzatori" esterni che spesso qui da noi vengono purtroppo ad accaparrarsi incarichi sostanziosi.

Il mio non v'è inteso come un pensiero "autarchico", quello che lamento ed esprimo sempre a voce alta è il frutto di una constatazione che potrebbe essere superata solo da un corretto e diffuso uso di Concorsi limpidi e veramente imparziali.

Ciò vale per tutti noi e soprattutto per aiutare i nuovi iscritti ad emergere, in particolare mi riferisco ad i Concorsi di Idee, perché poco costosi e di facile realizzazione e partecipazione, dai quali possono veramente emergere le qualità di fantasia ed innovazione che ci dovrebbero porre in un quadro privilegiato rispetto le altre professioni tecnico-scientifiche.

Ritornando alla nostra assemblea annuale ringraziando innanzitutto per il lavoro svolto i membri del Consiglio, mi scuso con tutti del ritardo temporale in cui questa si svolge. Purtroppo noi del Consiglio pensavamo, illudendoci, che si chiarisse in questi tempi la nebbia nella quale si dibatte la nostra professione, ma purtroppo non è stato così anzi altre "suspances" ci sono piombate addosso vista la straordinaria capacità della classe politico-amministrativa-burocratica (la casta?) di questo nostro povero Paese nel mantenerci tutti in una palude e con l'acqua alla gola.

Non credo che dipenda da una progressiva forma di arteriosclerosi che forse mi sta subdolamente colpendo se mi sento di affermare che non so più niente di preciso su quello che si può e si deve fare per esercitare al meglio questa nostra benedetta e per altro splendida professione soggiacente oramai ad una plethora di azzecagarbugli in buona o cattiva fede, spesso anche loro impastati nello stesso marasma.

Passando da queste considerazioni emozionali ma purtroppo sostanziali, alle cose più pragmatiche che ci toccano da vicino nella nostra vita di lavoro e di conseguenza nella nostra vita tout-curs, molto c'è da dire e commentare.

Nel mio intervento dello scorso anno affermavo che stavamo già pagando un lungo passato vissuto da Paese ricco indebitando il nostro futuro e soprattutto quello dei giovani; affermavo che i comportamenti eticamente corretti erano merce sempre più rara ed a proposito di merce, nell'abbuffata di "mercato" che ci sommergeva sempre di più si dimenticava che le persone non sono una merce ma qualche cosa di profondamente diverso.

Oggi l'improvviso cataclisma economico-finanziario globale ha dimostrato la fallacità del mito dello sviluppo e del mercato divenuto "ideologia" che proprio come altri miti ha fatto flop.

Per questo oggi permettetemi qualche momento di riflessione .

- 1- Le libere professioni sono una scelta di autonomia e di libertà di espressione e pensiero che come contropartita ci pongono nella condizione di essere lavoratori precari e senza alcun ammortizzatore sociale pubblico. Partendo da questo da questo presupposto dobbiamo perciò difendere strenuamente questa caratteristica di "terza componente della società" posta tra i datori di lavoro ed i lavoratori dipendenti.

Forse il fatto che molti di noi hanno una doppia collocazione limita la nostra azione anche se io voglio credere e sperare che in tutti ci sia in ogni caso un minimo di spirito di appartenenza che tenda a difendere la nostra cultura e quindi tutti noi. Perciò dobbiamo essere molto uniti nell'operare per il maggior prestigio del nostro "mestiere".

- 2- Il nostro lavoro è certamente tra i più delicati perché ciò che produciamo lascia nell'ambiente incidenze generalmente molto durature e di pubblico dominio. Questa considerazione non deve essere marginale nel nostro agire perché tendenzialmente nell'opinione pubblica lascia dei segni forti sia positivi che negativi e di ciò dobbiamo attentamente occuparci .

Purtroppo la patologia normativa ed interpretativa diffusa nel nostro Paese rende tutto molto difficile, quindi il nostro primo forte impegno e proprio quello di pretendere in tutte le sedi e momenti possibili ed opportuni sia una "semplificazione" delle procedure ma anche la "eliminazione" di tutti quegli atti " burocratico-amministrativi" in cui non vi sia un vero concreto interesse pubblico collettivo da tutelare.

Mi si obietterà che ciò può avvenire solo nelle sedi istituzionali e che ciò spetta a noi rappresentanti degli Ordini (e lo facciamo), sono però convinto che anche nella propria attività diffusa ognuno di noi possa seminare questo giusto principio indispensabile per lavorare bene.

Ciò non ci toglierà occasioni di lavoro in quanto gli interessi privati nell'attività edilizia possono essere comunque garantiti proprio da una sempre necessaria presenza professionale con relativa assunzione puntuale di responsabilità.

- 3- La diffusione rapidissima dell'informazione ci riempie di stimoli progettuali che purtroppo non siamo quasi mai in grado di esternare nei nostri lavori, sforziamoci a farlo comunque e davanti a certi assurdi ostacoli di opinioni "burocratiche" di contrasto, insistiamo nei nostri intenti se del caso chiedendo l'intervento del nostro Ordine che, almeno per quanto mi riguarda, si impegnerà ad affiancarvi nelle vostre (se giuste) rivendicazioni.
- 4- Alla luce di questa ultima riflessione vi assicuro il massimo impegno del Consiglio ad intervenire in tutti gli ambiti per diffondere questi concetti e far di conseguenza assumere da chi di dovere atteggiamenti e provvedimenti che ci liberino dal ciarpame che opprime noi in prima persona ma di fatto conseguentemente la società italiana.
- 5- Per contro gli Ordini devono rigorosamente svolgere un compito di "authority di garanzia" con massimo rigore sui comportamenti etici degli architetti, ma per poter fare ciò dobbiamo riottenere l'autorevolezza del passato pretendendo una controriforma fatta con noi e non contro di noi come invece avvenuto negli ultimi anni .

Non capisco perché le riforme che riguardano il mondo del lavoro dipendente hanno sempre laboriosi tavoli di confronto mentre quelle che riguardano le libere professioni sono prese, spesso insulsamente, sulla nostra testa

Tutto questo mi riservo in seguito di approfondire con voi pregandovi fin d'ora di proporvi come attori di questo confronto inizialmente interno ma atto ad ampliare insieme la discussione alla ricerca di soluzioni propositive da perseguire.

Torniamo alla nostra assemblea seguendo le tradizionali procedure. Iniziando dalla relazione del Tesoriere Giuseppe Panebianco sul bilancio consuntivo 2008 e preventivo 2009. Lo stesso poi specificherà anche l'attività e le nostre iniziative passate e future sul mondo della nostra informatizzazione e dei servizi conseguenti. Per quanto riguarda tutte le iniziative ed attività da noi svolte (Premio Pai 2008, viaggi, convegni, Concorsi, bandi, rapporti con i Comuni ed altri Enti, contenziosi ecc.) sono stati opportunamente segnalati sul nostro sito.

Concludo ribadendo i proponenti operativi del nostro Consiglio in questo ultimo scorcio di mandato.

Ci preme ribadire il convincimento profondo della necessità che la nostra debba sempre di più diventare una gestione veramente collegiale che coinvolga tutti i componenti soprattutto perché a loro volta gli stessi, assumendosi in prima persona delle responsabilità operative e divulgative, siano in grado di coinvolgere il maggior numero di colleghi, cosa della quale siamo alquanto carenti. Insomma la famosa rete.

Se non si riesce a realizzare ciò avremo poca speranza di poter maggiormente incidere nella Società perché solo in una stretta unione tra tutti noi architetti potremo avere una forza "contrattuale" che, in seconda battuta possibilmente unendoci con gli altri enti consimili, sarà sempre maggiormente incisiva.

In questo Consiglio questo orientamento ce lo siamo già dati ed in parte si è concretizzato con il lavoro ben riuscito di collaborazione con altri Ordini ed Enti nel concorso PAI, (Imperia-Savona-Cuneo,) e nelle numerose occasioni nelle quali abbiamo provocato una stretta collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri, l'Ordine degli Agronomi, il Collegio dei Geometri per coordinare le nostre azioni su interessi comuni dell'attività delle professioni nella nostra provincia.

In questa ottica, a titolo personale, paritetico con tre Agronomi, ci siamo impegnati tre Consiglieri alla costituzione dell'Associazione "Osservatorio del Paesaggio della Riviera dei Fiori", alla quale hanno poi aderito i due Ordini. Prima dell'estate organizzeremo un convegno divulgativo, nel mentre stiamo predisponendo lo Statuto definitivo e successivamente apriremo le adesioni.

Ovviamente Ci sarà soprattutto da lavorare ma crediamo che questo lavoro potrà essere molto utile alla nostra professione.

Proseguiamo, quindi, il nostro impegno con l'indispensabile ottimismo ed entusiasmo di architetti.

Auguri di buon lavoro ma soprattutto di buona vita a tutti e grazie per la vostra pazienza.

Sanremo, 06 aprile 2009

Dott. Arch. Silvano Toffolutti